



9 MAGGIO 2011

Il Leader che sarà...

Nelle Conclusioni adottate dal Consiglio dell'Unione europea lo scorso 31 marzo viene sottolineata l'importanza dell'approccio Leader nel coinvolgere le autorità e gli attori locali e nel fare fronte più efficacemente alle esigenze del territorio. Anche nella prossima fase di programmazione, quindi, l'approccio Leader sarà uno degli strumenti che la Commissione Europea utilizzerà per promuovere lo sviluppo dei territori rurali.

Il dibattito sulla PAC, la politica di sviluppo rurale e Leader: a che punto siamo?

Per definire un quadro il più possibile completo sullo stato dell'arte del dibattito sulla PAC post 2013 e, in particolar modo, sul futuro dell'approccio Leader, occorre innanzitutto prendere in considerazione la Comunicazione della Commissione europea: *"La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio"*.

Il testo della Comunicazione sul futuro della PAC è esaustivo nell'individuare le sfide che dovranno essere affrontate, gli obiettivi strategici da perseguire ed i possibili strumenti da utilizzare. Tuttavia, nel documento non si riscontra alcun riferimento esplicito all'approccio Leader e al suo futuro. In quest'ottica, assumono particolare importanza le Conclusioni che il Consiglio dell'Unione europea ha adottato lo scorso 31 marzo prendendo atto del contenuto della Relazione Speciale n. 5/2010 della Corte dei conti europea dal titolo *"Attuazione dell'Approccio Leader per lo sviluppo rurale"*. Nelle conclusioni il Consiglio sottolinea l'importanza che l'approccio Leader assume nel coinvolgere le autorità e gli attori locali e nel fare fronte più efficacemente alle esigenze del territorio e rimarca la responsabilità che hanno i GAL nel realizzare gli obiettivi Leader e nell'assicurare una sana gestione finanziaria. Infine, evidenzia la necessità di mettere in atto ulteriori sforzi da parte di tutti i soggetti coinvolti al fine di realizzare pienamente il potenziale valore aggiunto di Leader. Ai fini della futura programmazione, l'aspetto decisamente più interessante delle Conclusioni del Consiglio è rappresentato dal punto specifico nel quale viene chiaramente ribadita la necessità di continuare ad applicare l'idea dell'approccio Leader in futuro. Per la prima volta le istituzioni comunitarie si sono espresse sul Leader ed hanno, in certo qual modo, ufficializzato che l'approccio sarà ancora parte integrante della futura programmazione.

La Comunicazione della Commissione europea e le Conclusioni del Consiglio forniscono il quadro circa lo stato dell'arte del dibattito europeo sul futuro della PAC. Ma come sta evolvendo il dibattito a livello nazionale? Nel febbraio scorso si è tenuto a Roma un Forum dedicato alla PAC post 2013 durante il quale è stato presentato un Documento di lavoro sugli orientamenti nazionali. Questo documento ha contribuito ad animare il confronto sul tema tra i diversi attori coinvolti e certamente rappresenta un primo passo verso la definizione di una posizione unitaria nazionale da portare al tavolo del negoziato sulla riforma a Bruxelles. In merito all'approccio Leader, nel documento si afferma l'assoluta validità di questa metodologia che dovrà restare anche nel futuro una delle modalità di attuazione delle politiche di sviluppo rurale. Il documento evidenzia anche la necessità di procedere ad una revisione dei meccanismi di gestione amministrativa e finanziaria nell'ottica di una maggiore semplificazione e flessibilità delle procedure. È evidente, infatti, che una delle principali sfide per il futuro consisterà nel trovare un proficuo equilibrio tra il bisogno di flessibilità che caratterizza Leader e la rigidità derivante dall'insieme di regole che è andato sempre più incrementando a seguito dell'inserimento di Leader nei Programmi di Sviluppo Rurale.

Sommario

- 1 Editoriale
Il Leader che sarà...
- 7 I GAL si presentano
Regione Lombardia
- 12 Eventi
- 13 Focus
Leader+ in Basilicata:
l'esperienza di alcuni GAL
- 17 Cosa è successo
- 18 Cooperazione
La cooperazione nel Leader:
evoluzione o involuzione
di uno strumento
per lo sviluppo
delle aree rurali?
- 20 I bandi



Comunicazione CE: "La PAC verso il 2020"

Il documento, pubblicato il 18 novembre scorso, individua le principali sfide che la PAC sarà chiamata ad affrontare nel prossimo periodo di programmazione, suddividendole in sfide economiche, ambientali e territoriali.

In particolare, nel futuro risulterà prioritario garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, in considerazione della crescente domanda mondiale di prodotti agricoli, e affrontare i fenomeni di instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi. Dal punto di vista ambientale, occorrerà proseguire nel percorso di riduzione delle emissioni di gas serra e nella gestione sostenibile di acqua, aria e suolo, preservando, nel contempo, la biodiversità. A livello territoriale, le principali sfide consisteranno nel rafforzare la vitalità delle aree rurali e nel valorizzare la diversità che caratterizza i sistemi di produzione agricola dell'Unione europea.

Nel far fronte a queste sfide, la PAC dovrà anche garantire una ripartizione equa ed equilibrata del sostegno e contribuire al raggiungimento degli obiettivi contenuti nella strategia Europa 2020 che punta a rilanciare l'economia dell'Unione europea per il prossimo decennio. In particolare, dovrà essere promossa una crescita che sia intelligente, sostenibile e inclusiva, coinvolgendo le aree rurali europee in un processo di sviluppo incentrato sulla conoscenza, l'innovazione, la ricerca e la formazione, rispettoso dell'ambiente e sostenibile anche dal punto di vista sociale attraverso il sostegno ai mercati locali e all'occupazione.

La Comunicazione, sulla base delle sfide identificate per il futuro, individua tre

macro-obiettivi ritenuti strategici:

1. Produzione alimentare efficiente (contribuire al reddito agricolo e limitarne le fluttuazioni, migliorare la competitività del settore e aumentarne la percentuale di valore nella filiera alimentare);
2. Gestione sostenibile delle risorse naturali (garantire pratiche di produzione sostenibili e l'offerta di beni pubblici ambientali, favorire una crescita verde attraverso l'innovazione, proseguire gli interventi di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico);
3. Sviluppo territoriale equilibrato (sostenere l'occupazione e preservare il tessuto sociale delle zone rurali, migliorare l'economia rurale e promuovere la diversificazione, favorire la diversità strutturale dei sistemi di produzione agricola).

Infine, la Comunicazione elenca anche i possibili strumenti utili a conseguire tali obiettivi. I pagamenti diretti, ad esempio, saranno oggetto di una redistribuzione e riformulazione al fine di accrescere la qualità della spesa e di rendere il sostegno più comprensibile e giustificabile agli occhi dell'opinione pubblica e dei contribuenti europei. Le misure di mercato saranno mantenute anche se subiranno degli adeguamenti volti a razionalizzare e semplificare gli strumenti già esistenti e a introdurne di nuovi con l'intento di migliorare il funzionamento della filiera alimentare. Per quanto riguarda la politica di sviluppo rurale, essa dovrà continuare ad essere incentrata su aspetti quali la competitività, l'innovazione, l'ambiente e il cambiamento climatico e dovrà contribuire sempre più ad uno sviluppo territoriale equilibrato di tutte le zone rurali europee. Per garantire una maggiore efficacia ed efficienza, sarà necessario rafforzare la coerenza tra questa politica e le altre politiche attuate dall'Unione europea, in particolar modo quella di coesione. Infine, per poter far fronte più adeguatamente alle fluttuazioni del reddito e all'instabilità dei mercati, occorrerà prevedere uno specifico pacchetto di strumenti per la gestione dei rischi.

Considerata la rilevanza e i conseguenti impatti che a livello europeo sta determinando la Relazione Speciale della Corte dei conti, è logico chiedersi che possibili conseguenze potrebbero svilupparsi per i nostri PSR. A tale proposito, il Ministero, nelle opportune sedi comunitarie e d'intesa con le Regioni, sta perseguendo una linea di "basso impatto", cercando di contenere per quanto possibile le conseguenze in termini di cambiamenti "in itinere" dei contenuti dei programmi e delle procedure già definite. Ciò che, invece, sarà necessario valutare con estrema attenzione sono i contenuti dei Rapporti di Valutazione Intermedia di ciascun PSR a proposito dell'attuazione dell'approccio Leader. Infatti, possibili impatti diretti sui contenuti dei programmi potrebbero originarsi nei casi in cui i valutatori indipendenti abbiano messo in luce nell'attuazione di Leader sul territorio regionale le medesime criticità e gli stessi punti deboli riscontrabili nella Relazione Speciale della Corte dei conti.



L'editoriale è stato curato da:

Valentina Spinelli:
Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali –
Nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale segue in particolare l'attuazione dell'approccio Leader.

Stefano Lafiandra:
ISMEA – segue per e presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali l'evoluzione della programmazione comunitaria della politica di sviluppo rurale.

6.8 APPROCCIO LEADER

L'approccio Leader dovrà restare una delle modalità di attuazione delle politiche di sviluppo rurale post 2013 e dovrà essere inserito nei Programmi di sviluppo rurale, come avviene nella presente programmazione, con uno spazio finanziario riservato.

E' auspicabile, a livello comunitario, una maggiore chiarezza sulla funzione dell'approccio Leader nell'ambito della politica di sviluppo rurale, con particolare riferimento agli obiettivi che si intendono conseguire, attraverso l'attuazione di strategie di sviluppo locale elaborate con il metodo Leader e al ruolo assegnato ai GAL (Gruppi di Azione Locale). In merito agli obiettivi, l'approccio Leader dovrebbe contribuire all'introduzione di processi di sviluppo innovativi, fortemente ancorati ai temi della strategia 2020 nelle zone rurali. Il GAL dovrebbe perciò svolgere un ruolo propulsivo in tali processi.

In questa prospettiva, rispetto all'attuale fase di programmazione, l'approccio Leader dovrebbe caratterizzarsi per una maggiore flessibilità, sia nella definizione delle strategie di sviluppo locale, sia nei meccanismi di gestione amministrativa e finanziaria. Ciò richiederebbe:

- la possibilità di elaborare una strategia di sviluppo locale basata su una scelta di misure non predeterminate a priori entro Assi e/o Fondi, ma aperte al concorso di misure e Fondi diversi;
- un effettivo decentramento della gestione della strategia di sviluppo locale in capo al GAL;
- il mantenimento di un'adeguata dotazione finanziaria per spese di animazione territoriale;
- una più accentuata focalizzazione su strategie innovative e, conseguentemente, la definizione di regole compatibili con questa funzione.

Effetti della relazioni della Corte dei Conti sull'attuale fase di programmazione dell'Approccio leader

I rilievi e i contenuti della Relazione Speciale della Corte dei conti europea stanno producendo delle conseguenze che influenzeranno non solo il futuro dell'Approccio Leader ma anche l'attuale programmazione.

La relazione è il frutto di un audit sul Leader Plus (2000-2006) che la Corte dei conti ha svolto nel 2009 e che ha avuto per oggetto una serie di progetti finanziati da diversi GAL su tutto il territorio europeo. La Corte dei conti ha inteso verificare se l'attuazione dell'Approccio Leader consenta effettivamente di fornire un reale valore aggiunto rispetto ai tradizionali e centralizzati metodi di attuazione della politica di sviluppo rurale garantendo, nel contempo, una sana gestione finanziaria. Il lavoro della Corte dei conti si è concretizzato in sei raccomandazioni rivolte alla Commissione europea e agli Stati membri. In particolare, la Corte ha sottolineato che la selezione dei progetti dovrebbe sempre basarsi su valutazioni documentate che dimostrino la validità e l'equità delle decisioni prese. Inoltre, ha richiamato l'importanza di porre in atto tutte le procedure intese a scongiurare qualsiasi rischio di conflitti di interessi e a evitare che la composizione dei partenariati sia dominata dalle autorità pubbliche locali. Per quanto attiene ai progetti, la Corte ha evidenziato l'opportunità di escludere dal sostegno quelli già avviati prima della decisione di sovvenzione e la necessità di verificare se le misure esistenti limitino in qualche modo la capacità dei GAL di elaborare e attuare strategie locali realmente innovative e multisettoriali. I rilievi della Corte evidenziano anche l'esigenza di fissare obiettivi specifici e misurabili attraverso i quali verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi della strategia locale, consentendo, così, di far emergere con chiarezza l'effettivo valore aggiunto dell'Approccio Leader.

Il recepimento delle raccomandazioni contenute nella Relazione Speciale sta comportando una serie di aggiornamenti normativi e revisioni di documenti attinenti l'attuazione di Leader.

A livello di regolamenti comunitari, sono due le proposte di modifica in linea con i rilievi della Corte dei conti: la prima riguarda l'art. 71 del Reg. (CE) n. 1698/05 e intende evitare per il futuro di fornire un sostegno a progetti che siano già stati avviati; la seconda modifica riguarda l'art. 37 del Reg. (CE) n. 1974/06 e intende garantire che, nell'ambito dell'organo decisionale della selezione dei progetti da parte dei GAL, i partner socio-economici locali e gli altri rappresentanti della società civile esprimano effettivamente almeno il 50% dei voti. La prima modifica (il Reg. (CE) 1698/2005) è in corso di discussione presso il Consiglio UE ed il Parlamento nell'ambito del processo allargato di allineamento della normativa comunitaria al Testo sul Funzionamento dell'Unione Europea così come modificato dal Trattato di Lisbona. La modifica del Reg. (CE) 1974/2006 è invece in discussione in seno al Comitato di Sviluppo Rurale ed è probabile che la nuova versione del regolamento verrà adottata già nel corso della prossima riunione del Comitato stesso prevista per metà maggio a Bruxelles.

I contenuti della Relazione Speciale sono alla base anche del processo di revisione delle linee guida europee sull'applicazione dell'approccio Leader. I servizi della Commissione, pur specificando che questa guida non rappresenta un quadro giuridico e che quindi non introduce nuove norme, hanno ritenuto necessario procedere ad una revisione del documento sia per adattarlo alle questioni emerse durante il primo periodo di attuazione di Leader e che, evidentemente, non potevano essere previste al momento in cui la guida fu scritta (2006-2007), sia per allineare il documento al contenuto della Relazione della Corte dei conti. Attualmente, le modifiche proposte sono in discussione presso il Comitato di Sviluppo Rurale e si attende che il testo emendato venga tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, così come comunicato dai Servizi della Commissione.



LEADER 2014 – 2020

La programmazione 2007-2013 ha evidenziato alcune criticità che necessariamente devono essere superate nella prossima fase per giungere ad una corretta e piena integrazione dei principi fondanti del metodo Leader nel complesso sistema regolativo costituito dalla disciplina delle misure dello sviluppo rurale e dalle relative disposizioni attuative. Il quadro che si è delineato in Europa e in Italia evidenzia una forte eterogeneità di comportamenti fra tutti gli Stati Membri.

E' auspicabile, a livello comunitario, una maggiore chiarezza sulla funzione dell'Approccio Leader nell'ambito della politica di sviluppo rurale, con particolare riferimento:

- agli obiettivi che si intendono conseguire attraverso l'attuazione di strategie di sviluppo locale elaborate con il metodo Leader;
- al ruolo assegnato ai GAL.

In merito agli obiettivi, l'Approccio Leader dovrebbe contribuire, in maniera significativa all'introduzione di processi di sviluppo innovativi fortemente ancorati ai temi della strategia 2020 nelle zone rurali. Il GAL dovrebbe perciò svolgere un ruolo propulsivo in tali processi agendo e organizzandosi come una agenzia di sviluppo locale.

In questa prospettiva, rispetto all'attuale fase di programmazione l'Approccio Leader dovrebbe connotarsi di una maggiore flessibilità sia nella definizione delle strategie di sviluppo locale sia nei meccanismi di gestione amministrativa e finanziaria.

In primo luogo è necessario *rafforzare l'approccio bottom-up* dotando i GAL della necessaria autonomia decisionale e gestionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale con particolare riferimento a:

- l'individuazione delle priorità tematiche delle strategie di sviluppo locale a cui viene subordinata la scelta delle misure più idonee per il conseguimento degli obiettivi;
- alle funzioni e ai compiti attribuiti ai GAL nel sistema di relazioni che collega le AdG ai beneficiari finali delle misure Leader (ad esempio elaborazione dei bandi, gestione delle procedure concorsuali, gestione del processo di selezione, controlli sulle domande di aiuto e di pagamento ecc.). A questo aspetto si correla direttamente anche la necessità di dotare il GAL di adeguate risorse finanziarie in funzione dei compiti e delle funzioni assegnategli.

In secondo luogo è necessario *rafforzare il carattere integrato e multisettoriale* delle strategie di sviluppo locale con particolare riferimento a la possibilità di:

- favorire l'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia e della società locale attraverso l'elaborazione di strategie locali maggiormente inclusive. Nella fase di programmazione 2007-2013, in Italia si è assistito ad un proliferare di criteri di demarcazione fra misure di Leader ed altre misure dei PSR che, oltre a limitare l'efficacia delle strategie di sviluppo locale, ha amplificato la complessità amministrativa e gestionale;
- inserire e realizzare azioni sia nell'ambito delle misure previste in altri Fondi (utilizzandone direttamente anche le risorse finanziarie) sia innovative;
- inserire e realizzare in maniera organica (e con una adeguata dotazione finanziaria) azioni di animazione, comunicazione e di sistema.

In terzo luogo è necessario *semplificare i meccanismi di gestione* e attuazione delle strategie di sviluppo locale con particolare riferimento alla possibilità di:

- rafforzare il processo di delega gestionale e amministrativo ai GAL;
- adottare un sistema deroghe e di regole ad hoc più consone alle modalità di attuazione delle strategie di sviluppo locale e delle azioni Leader che prevedono frequentemente progetti di piccola scala, il coinvolgimento di più beneficiari, l'attuazione integrata di azioni a valere su più misure;
- adottare un sistema di regole che permetta la sperimentazione di azioni innovative.



PARTECIPA AL DIBATTITO SU LEADERBOOK

La Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader ha aperto un gruppo di discussione dedicato alle Regioni e ai GAL con l'obiettivo di raccogliere i contributi dei principali attori di Leader per elaborare un documento comune da sottoporre all'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie coinvolte nella predisposizione dei prossimi regolamenti comunitari per la fase di programmazione 2014-2020.

Si può accedere al gruppo di discussione "LEADER 2014-2020" dall'area "Approccio Leader" del portale della Rete Rurale Nazionale iscrivendosi al Leaderbook.

<http://www.reterurale.it/leaderbook>

Vi invitiamo ad inserire i vostri commenti alle domande seguenti e a proporre ulteriori argomenti di discussione sul tema.

1. Quali dovrebbero essere gli obiettivi da conseguire attraverso l'attuazione di strategie di sviluppo locale elaborate con il metodo Leader?
2. Su quali priorità tematiche si dovrebbero concentrare le strategie di sviluppo locale?
3. Come rafforzare l'approccio bottom-up nelle fasi di elaborazione delle strategie di sviluppo locale?
4. Come rafforzare il carattere integrato e multisettoriale delle strategie di sviluppo locale?
5. Come favorire l'innovazione nelle strategie e azioni di sviluppo locale promosse attraverso il metodo leader?
6. Quali compiti e funzioni dovrebbero essere attribuite al GAL nel sistema di relazioni che li collega alle AdG e ai beneficiari finali delle misure di Leader?
7. Come semplificare i meccanismi di gestione e attuazione delle strategie di sviluppo locale?



LEADER 2014 - 2020
Gruppo di discussione dedicato alle Regioni e ai GAL sul Leader nella programmazione 2014-2020.

» <http://www.reterurale.it/flex/cm/modules/sn/fc.php/group/show/1176>
se non sei ancora registrato su Leaderbook:

» <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4321>

INTERVISTE

Francesco Mantino, responsabile dell'Area Sviluppo Rurale - INEA, fornisce un primo contributo al gruppo di discussione

Quali dovrebbero essere gli obiettivi da conseguire attraverso l'attuazione di strategie di sviluppo locale elaborate con il metodo Leader?

E' una questione che si pone da sempre, ogni volta che c'è un negoziato sullo sviluppo rurale o sulla riforma dello sviluppo rurale. Ci sono, a mio avviso, due posizioni: la prima è che il metodo Leader è un metodo di tipo sperimentale, cioè affronta questioni che non sono ordinarie, ricerca nuove soluzioni in settori innovativi. L'altra posizione è che il metodo Leader è diventato uno strumento diffuso. Questa seconda posizione è risultata vincente nell'ultimo negoziato 2007-2013 che ha portato all'inserimento organico di Leader all'interno del PSR con i risultati che vediamo. Se il metodo Leader diventa un metodo ordinario, che viene diffuso su tutto il territorio e dotato di molte più risorse, il rischio è che perda il suo carattere. *Quale è la soluzione più giusta?* A mio avviso occorre fare un passo indietro e riaccentuare il carattere di innovatività e sperimentalità di Leader. Ovviamente questo comporta che i criteri di selezione ed approvazione delle proposte di sviluppo locale debbano essere molto più severi e selettivi, sia per quanto riguarda la programmazione locale sia per quanto riguarda la definizione della partnership. Il Leader si fa laddove effettivamente c'è un approccio innovativo. Altrimenti ci sono i metodi tradizionali del PSR. *Chi deve garantire questo approccio selettivo?* Il tema è quello della governance di Leader. *Quale è il ruolo delle Regioni dello Stato nazionale e della Commissione*



nella definizione delle regole di Leader? A mio parere occorre riportare il processo di definizione delle regole ad un livello più centrale. Il futuro regolamento dovrà contenere delle linee di sviluppo di Leader molto più chiare e, ovviamente, anche il futuro quadro nazionale di programmazione dello sviluppo rurale dovrà contenere linee guida sulle questioni fondamentali comuni per tutte le regioni. Questo vale, ad esempio, per questioni come: cosa è una partnership; cosa si intende per selettività dei progetti; per la cooperazione. Non sono questioni che si possono affrontare a livello regionale; ciò è evidente dall'esperienza che osserviamo non solo a livello italiano ma anche negli altri paesi.

Su quali priorità tematiche si dovrebbero concentrare le strategie di sviluppo locale?

Le priorità tematiche sono quelle che la Commissione europea ha già identificato nei documenti comunitari e nelle linee guida (vedi ad esempio Europa 2020).

A mio avviso, Leader non si deve concentrare su tematiche diverse da quelle su cui si concentra la politica ordinaria: cambiamento climatico, risorse idriche, innovazione, competitività territoriale, crescita intelligente. Su questo bisogna lasciare massima libertà a livello locale per fare in modo di agganciare queste tematiche di carattere generale alle esigenze locali. Saranno i GAL a decidere su quali ambiti di intervento vorranno focalizzare i loro sforzi. Questo è un campo su cui è bene che continuino ad intervenire i GAL.

Come rafforzare l'approccio bottom-up nelle fasi di elaborazione delle strategie di sviluppo locale?

Questo è un tema molto difficile perché ha a che fare con il modo in cui le partnership si costituiscono e le strategie di sviluppo locale si vanno a delineare. Su questo l'esperienza insegna che ci sono partnership e strategie di sviluppo locali del tutto tradizionali, costituite da élite conservatrici e altre molto più dinamiche ed innovative.

Il tema è, quindi, come fare ad avere partnership e strategie di sviluppo il più possibile dinamiche ed innovative. Ciò ha a che fare, da un lato, con la capacità delle Regioni di accompagnare il processo di definizione della strategia e, dall'altro, con le scelte politiche regionali su dove concentrare le esperienze di sviluppo locali. Ora, sulle scelte politiche non possiamo influire, mentre possiamo chiedere alle Regioni di modificare il loro approccio nel processo di definizione della strategia. Non è più sostenibile lasciare gran parte dei problemi irrisolti o delegare la risoluzione a livello locale. Questo è uno spazio di intervento per la futura Rete Nazionale, che dovrà beneficiare di risorse dedicate a livello locale.

Quali compiti e funzioni dovrebbero essere attribuite al GAL nel sistema di relazioni che li collega alle AdG e ai beneficiari finali delle misure di Leader?

Su questo punto ormai la linea è tracciata. L'inserimento dell'Agenzia di Pagamento nel processo ha già significato un trasferimento delle competenze, anche se ho notato che in alcuni paesi europei i GAL continuano ad avere una funzione importante come soggetto pagatore. Ritengo tuttavia che nel nostro paese, realisticamente, le Regioni tendano a rafforzare l'Agenzia di Pagamento. Le Agenzie, infatti, forniscono garanzia dal punto di vista della correttezza amministrativa.

Come semplificare i meccanismi di gestione e attuazione delle strategie di sviluppo locale?

La questione forte è una armonizzazione delle regole tra fondi diversi. Se non sarà così, questa sarà una ulteriore grana che l'approccio Leader si troverà a gestire. Una tegola molto più pesante da sostenere rispetto all'Agenzia di Pagamento.

L'approccio Leader nella Regione Lombardia

La Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia ha seguito le fasi preliminari della precandidatura dei GAL potenzialmente ammissibili, ha proceduto alla valutazione dei PSL presentati, valutandone ed ammettendone a finanziamento un numero finale di 16 all'interno del territorio Leader della Lombardia, con D.D.U.O N.7257 del 14 Luglio 2009, per un contributo complessivo pari a 65.000.000 di euro circa. La Direzione, con decreto n.1785 del 28/02/2011, ha approvato l'assegnazione delle risorse finanziarie ai GAL per le misure 122, 133, 311 C, 312, 313 e 321. La Regione si è attivata con due documenti:

Documento tecnico procedurale relativo alla misura 431 "Gestione di Gruppi di Azione Locale, acquisizione e animazione sul territorio"; definisce le modalità per garantire un'efficace ed efficiente attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) mediante l'attivazione di tutti gli strumenti necessari ad una corretta gestione del piano.

Documento di attuazione delle Misure del Piano di Sviluppo Locale; definisce le modalità per la redazione dei bandi e le convenzioni dei GAL per l'attuazione del proprio PSL.

Fonte: *Direzione Generale Agricoltura Regione Lombardia e intervista a M.Gloria Sainaghi, Ufficio Asse IV Regione Lombardia, per Leader.Talk della Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader*

Regione Lombardia - Piano Finanziario Asse IV

ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER	SPESA PRIVATA	SPESA PUBBLICA	COSTO TOTALE
410 strategie di sviluppo locale;	39.720	37.327	77.046
411 competitività;	8.215	8.215	16.430
412 gestione dell'ambiente/del territorio;	2.692	0.299	2.992
413 qualità della vita /diversificazione;	28.812	28.812	57.625
421 cooperazione interterritoriale e transnazionale;	1.471	0.368	1.838
431 gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	5.300	-	5.300
TOTALE ASSE 4	46.490	37.694	84.184
TOTALE PSR	1.025.19	600.833	1.626.02

Obiettivi Asse IV

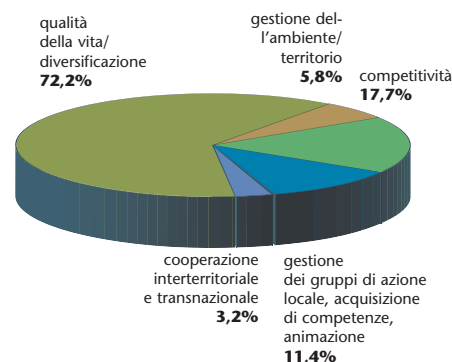
L'Asse IV del PSR della Lombardia attraverso l'attivazione dei Piani di Sviluppo Locale elaborati e gestiti dai GAL si propone di:

- sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali;
- rafforzare le capacità dei partenariati locali esistenti;
- promuovere la cooperazione tra territori;
- integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale.

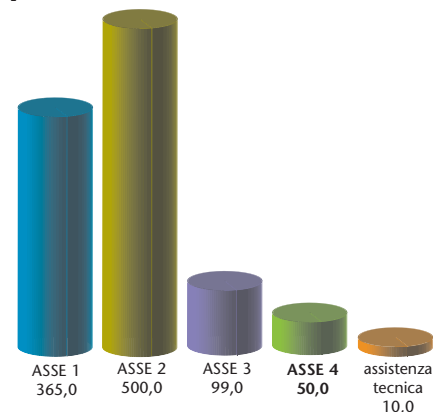
L'approccio Leader è finalizzato principalmente alla realizzazione delle misure volte a favorire/incentivare: la promozione di percorsi di sviluppo endogeno volti all'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale locale; la valorizzazione dell'ambiente e dello spaziosnaturale; il miglioramento della qualità della vita e la promozione della diversificazione delle attività economiche.



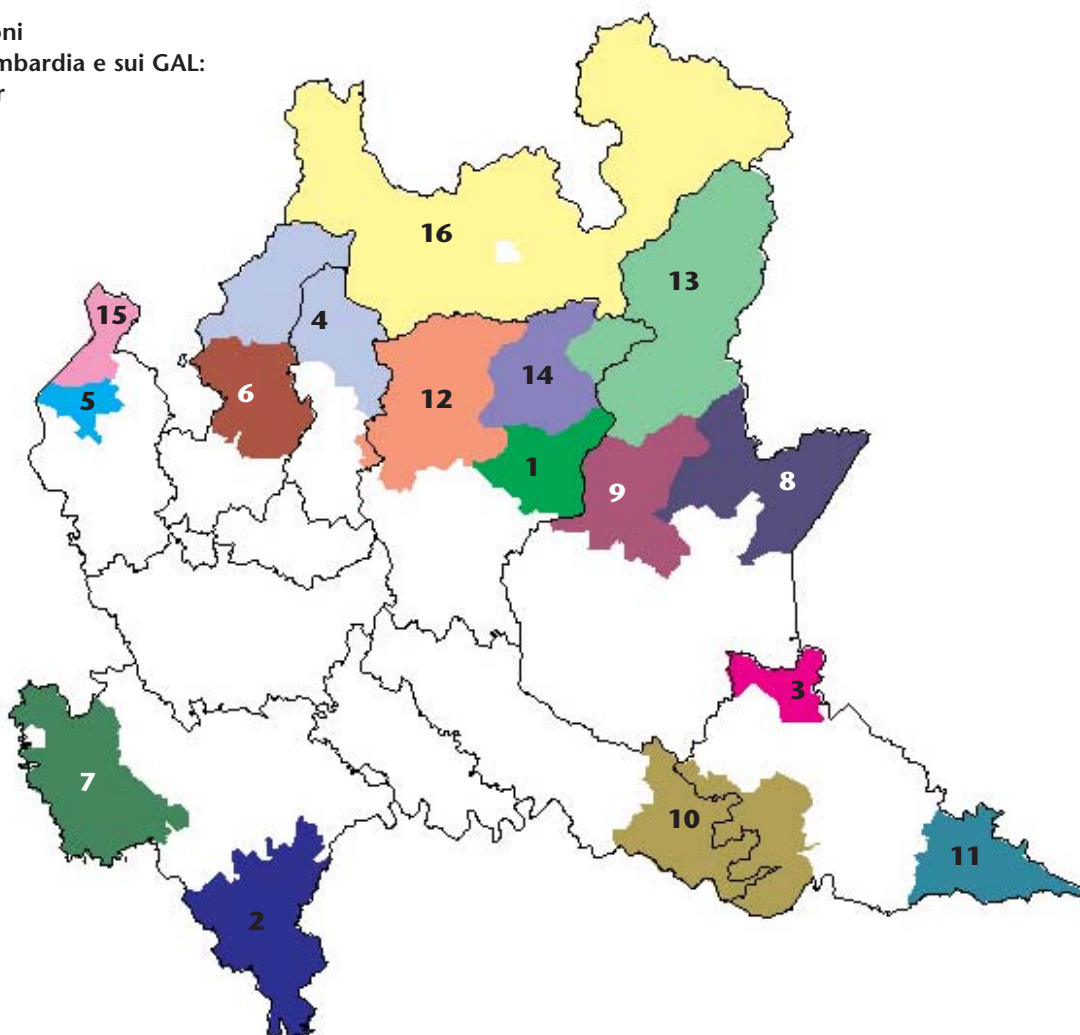
Spesa pubblica - distribuzione percentuale delle misure asse IV



PSR. Risorse finanziarie pubbliche per asse



Per maggiori informazioni
su Asse 4 in Regione Lombardia e sui GAL:
www.reterurale.it/leader



I GAL in Lombardia

- 1. GAL 4 Comunità - delle Valli e dei Laghi
- 2. GAL Alto Oltrepò
- 3. GAL Colline Moreniche del Garda
- 4. GAL dei Due Laghi
- 5. GAL dei Laghi e della Montagna
- 6. GAL del Lario
- 7. GAL Lomellina
- 8. GAL GardaValsabbia
- 9. GAL Golem
- 10. GAL Oglio Po'
- 11. GAL Oltrepò Mantovano
- 12. GAL Valle Brembana
- 13. GAL Valle Camonica e Val di Scalve
- 14. GAL Valle Seriana
- 15. GAL Valli del Luinese
- 16. GAL Valtellina

1. GAL 4 Comunità - delle Valli e dei Laghi

n. comuni 37
n. soci 68
dotazione finanziaria 2,18 meuro
popolazione 101.067 ab.
superficie 361,41 km²
densità 280 ab./km²
sito www.gal4cm.it

2. GAL Alto Oltrepò

anno costituzione 1997
n. comuni 46
n. soci 74
dotazione finanziaria 4,96 meuro
titolo PSL: OltrePo Pavese un territorio in movimento
popolazione 60.678 ab.
superficie 729,98 km²
densità 83 ab./km²
sito www.gal-oltrepo.it

3. GAL Colline Moreniche del Garda

anno costituzione 2009
n. comuni 6
n. soci 23
dotazione finanziaria 3,15 meuro
popolazione 43.365 ab.
superficie 183,93 km²
densità 236 ab./km²
sito www.galcollinemorenichegarda.it

4. GAL dei Due Laghi

anno costituzione 2002
n. comuni 60
n. soci 13
dotazione finanziaria 3,64 meuro
popolazione 70.825 ab.
superficie 809,41 km²
densità 88 ab./km²
sito www.galdeiduelaghi.org

5. GAL del Lario

anno costituzione 2009
 n. comuni 57
 n. soci 14
 dotazione finanziaria 4,22 meuro
 popolazione 105.132 ab.
 superficie 452,16 km²
 densità 233 ab./km²
 sito www.galdellario.it

6. GAL Lomellina

anno costituzione 2009
 n. comuni 41
 n. soci 68
 dotazione finanziaria 5,95 meuro
 titolo PSL Una terra fatta d'acqua
 popolazione 74.991 ab.
 superficie 742,21 km²
 densità 101 ab./km²
 sito www.gal-lomellina.it

7. GAL GardaValsabbia

anno costituzione 2002
 n. comuni 21
 n. soci 42
 dotazione finanziaria 4,91 meuro
 titolo PSL: Terra tra i due Laghi -
Orgoglio rurale
 popolazione 46.901 ab.
 superficie 723,76 km²
 densità 65 ab./km²
 sito www.gal-gardavalsabbia.it

8. GAL Golem

anno costituzione 2009
 n. comuni 27
 n. soci 19
 dotazione finanziaria 3,43 meuro
 popolazione 149.909 ab.
 superficie 556,81 km²
 densità 269 ab./km²
 sito www.galgolem.org

9. GAL Oglio Po'

anno costituzione 2002
 n. comuni 41
 n. soci 72
 dotazione finanziaria 5,69 meuro
 titolo PSL: Terre d'acqua: un territorio
 da vivere - qualità, tradizione e innova-
 zione
 tra Oglio e Po
 popolazione 110.318 ab.
 superficie 950,39 km²
 densità 116 ab./km²
 sito www.galogliopo.it

10. GAL Oltrepò Mantovano

anno costituzione 2009
 n. comuni 17
 n. soci 41
 dotazione finanziaria 1,86 meuro
 titolo PSL: "Agricoltura e Ambiente"
Un binomio tra sostenibilità e produttività per migliorare lo sviluppo delle aree rurali dell'oltrepòmantovano
 popolazione 46.683 ab.
 superficie 418,02 km²
 densità 112 ab./km²
 sito www.galoltrepomantovano.it

11. GAL Valle Brembana

anno costituzione 1997
 n. comuni 64
 n. soci 19
 dotazione finanziaria 5,72 meuro
 popolazione 96.622 ab.
 superficie 822,1 km²
 densità 118 ab./km²
 sito www.galvallebrembana.com

12. GAL Valle Camonica e Val di Scalve

anno costituzione 1997
 n. comuni 45
 n. soci 32
 dotazione finanziaria 4,23 meuro
 popolazione 97.835 ab.
 superficie 1.411,68 km²
 densità 69 ab./km²
 sito www.galvallecamicavaldiscalve.eu

13. GAL Valle Seriana

anno costituzione 2009
 n. comuni 20
 n. soci 15
 dotazione finanziaria 1,63 meuro
 popolazione 39.733 ab.
 superficie 459,78 km²
 densità 86 ab./km²
 sito www.galvalleseriana.com

14. GAL Valli del Luinese

n. comuni 16
 n. soci 13
 dotazione finanziaria 5,04 meuro
 popolazione 33.952 ab.
 superficie 180,40 km²
 densità 188 ab./km²
 sito www.galvalliluinese.it

15. GAL Valtellina

anno costituzione 2009
 n. comuni 77
 n. soci 10
 dotazione finanziaria 4,22 meuro
 popolazione 160.378 ab.
 superficie 3.191,47 km²
 densità 50 ab./km²
 sito www.galvaltellina.it

16. GAL dei Laghi e della Montagna

in fase di costituzione
 n. comuni 19
 n. soci 30
 dotazione finanziaria 2,80 meuro
 popolazione 49.177 ab.
 superficie 131,43 km²
 densità 374 ab./km²
 sito www.gallaghiemontagna.it

Le interviste

GAL Garda Valsabbia

Nicola Gallinaro, GAL Garda Valsabbia



In occasione dell'evento che si è svolto a Toscolano Maderno (BS), nel febbraio 2011 presso la sede di Garda Formazione dal titolo "Corso sullo sviluppo rurale integrato nelle aree marginali problemi e soluzioni a confronto", la Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale ha realizzato alcune interviste video con rappresentanti dei GAL e delle Regione Lombardia.

Per consultare tutte le interviste, cliccare qui

« <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4817>

Cosa state facendo ora e cosa prevedete per il futuro?

Il nostro lavoro in questo momento è prevalentemente incentrato sull'attuazione del Piano di Sviluppo Locale. Il 31 gennaio abbiamo chiuso una serie di bandi che hanno messo ad impegno tutte le risorse assegnate al GAL, per cui, molto probabilmente, abbiamo concluso l'attività di diffusione delle risorse sul territorio con una risposta che al momento sembra buona (un centinaio di adesioni e di richieste). Le adesioni verranno istruite dalla Provincia secondo i nuovi meccanismi.

Quali sono state le difficoltà riscontrate nello start-up?

Il passaggio di Leader all'interno del Piano di Sviluppo Rurale ha comportato una serie di criticità, in particolare, la non corrispondenza tra i contenuti del PSL, costruito con un lavoro di

quasi due anni sul territorio, e le misure e i bandi del PSR. Un piano con determinati contenuti perde di identità al momento dell'attuazione tramite bando PSR; le procedure sono piuttosto complesse, quantomeno a confronto con le procedure di Leader+. Questo è l'elemento più critico che rende anche difficile l'attività del GAL di animazione territoriale, di ricerca di soluzioni innovative, di approccio bottom up e via dicendo. Siamo, di fatto, degli uffici che pubblicano dei bandi tendenzialmente standard che hanno pochissimo anzi nulla a che fare con quello che succede nel territorio.

Il progetto portante del vostro PSL?

Noi avevamo puntato molto sulla rivitalizzazione e vivacizzazione del territorio, coinvolgendo case di riposo, scuole materne, scuole dell'obbligo. Il tessuto sociale, nel contesto rurale in cui operiamo soffre di tristezza, di demotivazione, di scarsa capacità progettuale. La nostra azione era prevalentemente incentrata su attività di stimolo. La abbiamo chiamata "il risveglio dell'orgoglio rurale". Di fatto, però, questo tema portante (che attraversava la scuola dell'obbligo dove avevamo pensato a spazi autogestiti per i ragazzi su determinati temi) è finito per diventare l'acquisto di porte, di finestre, sistemare i pavimenti, le porte e le caldaie, perché, di fatto, queste sono le spese ammissibili secondo le disposizioni quadro dei bandi PSR. Comunque guardiamo avanti, consideriamo positivo il ruolo del GAL anche se non è quello che abbiamo conosciuto con Leader+, ma siamo fiduciosi che sarà quello che conosceremo con la nuova programmazione.

Iniziative di comunicazione/animazione particolarmente interessanti?

L'iniziativa attuale la abbiamo chiamata "onda d'urto" perché abbiamo pubblicato i bandi tutti insieme contemporaneamente. Abbiamo cercato di dare una scossa al territorio. Abbiamo poi svolto una forte azione di assistenza tecnica ai soggetti che potevano essere interessati ma che avevano difficoltà ad accedere alle richieste. Per fare un esempio, l'asilo che avrebbe voluto chiedere 10.000 euro per un intervento, aveva difficoltà a fare un piano di sviluppo aziendale, ad andare all'ufficio della Coldiretti per fare una domanda, accendere una fidejussione. Abbiamo dato assistenza per superare difficoltà legate al linguaggio. Questo ci ha portato a dare assistenza a circa 240 soggetti, alcuni dei quali sono stati fermati perché, purtroppo, determinate istanze sono inammissibili secondo le disposizioni dei bandi attuali.

Il ruolo della Rete?

I confini della Regione li senti molto forte perché è qui che vengono scritte le regole. Per noi il coinvolgimento della Rete è elemento di accesso alle informazioni, di freschezza. E' anche possibilità di uscire, di sapere quello che succede e di mettersi in rete con altri contesti.

Le interviste

GAL Oglio Po Terre d'acqua

Giuseppina Botti

Cosa state facendo ora e cosa prevedete per il futuro?

Il GAL è alla sua seconda esperienza di Leader. E' una esperienza estremamente positiva, che il territorio ha accolto con grande interesse ed entusiasmo soprattutto nella fase di concertazione e di costruzione dei progetti da inserire nella strategia complessiva. In questo momento stiamo cercando di ritrarre alcuni progetti che ci erano stati presentati in fase di candidatura.

Quali sono state le difficoltà riscontrate nello start up?

Stiamo incontrando numerose difficoltà dovute a questo "imbrigliamento" di Leader nell'Asse IV del PSR. Questo comporta il venir meno ad alcune esigenze che il territorio aveva inizialmente espresso.

Il progetto portante del vostro PSL?

Il progetto portante del nostro PSL è quello di lavorare nella creazione di reti, che si autosostengono nel tempo. Abbiamo portato avanti la rete dei teatri. Per una realtà frammentata come la nostra di 41 comuni di piccolissime dimensioni, gestire la materia culturale in rete è un'opera assai complessa. Ci siamo riusciti con il vecchio PSL, mentre con l'attuale abbiamo grande difficoltà, perché le misure non ci consentono di scindere la parte immateriale da interventi più prettamente materiali. Stiamo cercando di risolvere questo problema, dal momento che il 50% della strategia complessiva del nostro PSL è a rischio. Sentiamo molto parlare di queste difficoltà che abbiamo noi GAL lombardi ma che riscontriamo anche negli altri GAL italiani.

Il ruolo della Rete?

Si dovrebbe portare in maggiore evidenza questo genere di problematiche, fare in modo che il GAL non si senta lontano dal resto del mondo. La Rete dovrebbe favorire momenti di incontro e di comunicazione tra i GAL che stanno vivendo problematiche comuni.



Leader.Talk





Laboratorio "La selezione dei beneficiari dei Piani di Sviluppo Locale"

Campobasso, 16 marzo 2011

Il laboratorio, organizzato dalla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale e dal Servizio di Supporto al Programma di Sviluppo Rurale e Coordinamento Leader della Regione Molise, rivolto ai partenariati impegnati nella selezione dei beneficiari delle operazioni programmate nei Piani di Sviluppo Locale nell'ambito del PSR Molise 2007-2013, ha informato i GAL sulle prassi da seguire per assicurare una selezione dei progetti rispettosa dei principi di trasparenza, correttezza e libera concorrenza, assicurando, nel contempo, risultati efficaci in termini di qualità delle proposte. Sono stati approfonditi i seguenti aspetti:

- struttura dei bandi delle misure attivate nell'ambito dell'Asse 4 del PSR, elaborati dalla Regione Molise;
- modifiche ammesse al fine di garantire coerenza con le strategie adottate dai GAL;
- criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.

«Per consultare i materiali prodotti in occasione dell'incontro:

10/05/2011, Roma Seminario Rete Rurale Nazionale sull'attuazione dei programmi di sviluppo rurale

Il Seminario approfondirà lo stato di avanzamento finanziario, le difficoltà incontrate e le possibili soluzioni per migliorare l'attuazione di tutti gli Assi Programmi di Sviluppo Rurale. Al seminario Gianfranco Colleluori (DG AGR) presenterà lo stato di attuazione dei PSR in Europa.

«Vai all'evento

11/05/2011, S.Stino di Livenza (VE) Workshop "Promuovere lo sviluppo locale attraverso le produzioni audiovisive"

Il workshop, organizzato dalla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale e dal GAL Venezia Orientale (Vegal), è finalizzato ad approfondire le metodologie e le buone pratiche per promuovere un territorio attraverso iniziative legate alle produzioni audiovisive che possono comprendere spot pubblicitari, cortometraggi, documentari, fiction, film ed altre.

«Vai all'evento

12/05/2011, Napoli Laboratorio "La selezione dei beneficiari dei Piani di Sviluppo Locale: Quadro normativo e metodologie operative"

Il laboratorio, organizzato dalla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale e dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, è rivolto ai GAL impegnati nella selezione dei beneficiari delle operazioni programmate nei Piani di Sviluppo Locale nell'ambito del PSR Campania 2007-2013. La giornata di lavoro mira ad informare i GAL sulle prassi da seguire per assicurare una selezione dei progetti rispettosa dei principi di trasparenza, correttezza e libera concorrenza, assicurando, nel contempo, risultati efficaci in termini di qualità delle proposte.

«Vai all'evento

Cooperazione Leader - Leader FEST 2011

Si terrà il 17 e 18 maggio prossimi a Stramberg (Repubblica Ceca) LeaderFEST 2011, un incontro dei Gruppi d'Azione Locale (GAL) e degli altri attori dello sviluppo rurale europeo, che usano il metodo Leader o si apprestano a utilizzarlo. Alla seconda edizione di LeaderFEST, la prima si è svolta nel 2009, si parlerà di esperienze e buone pratiche nell'ambito Leader e delle sue prospettive future in vista della programmazione 2014-2020. All'evento è prevista la partecipazione di rappresentanti delle aree rurali dei paesi Ue ed extra Ue, esponenti della Rete Rurale Europea (ENDR) e dell'Associazione Europea Leader per lo Sviluppo Rurale (ELARD).

Per maggiori informazioni:

Kateřina Gøondilová
LAG manager Local Action Group Opavsko
Tel: +420 733 763 010
email: grondilova@masopavsko.cz

Oristano, 27/28 maggio 2011

Study visit

Valorizzazione dei prodotti locali, «guarda il video di presentazione della study visit



Leader+ in Basilicata. L'esperienza di alcuni GAL.

Introduzione

Con l'approccio Leader le politiche di sviluppo rurale introducono, a fasi, tutti gli elementi chiave della "buona governance": il processo programmatico partecipato e gestito a livello locale, la condivisione delle responsabilità attuative con i soggetti beneficiari delle politiche, la coerenza tra esigenze locali e obiettivi più generali di sviluppo, etc. (Tarangioli, 2011). L'approccio Leader, infatti, è lo strumento di Politica di Sviluppo Rurale che meglio contribuisce a definire, contemporaneamente, gli ambiti, i momenti e i soggetti del processo di governance.

Agli inizi degli anni Novanta, la progressiva consapevolezza dell'inefficacia delle politiche gestite dall'alto, l'esigenza di concentrare gli interventi su obiettivi specifici e contenere la spesa pubblica e di trovare strumenti di intervento innovativi per le aree ancora in ritardo di sviluppo, hanno portato a ripensare l'approccio di intervento in ambito comunitario. L'IC Leader ha promosso uno strumento innovativo basato sull'idea di dar voce a soggetti in precedenza esclusi dai processi di programmazione e gestione delle politiche. Concetti come parteci-

pazione, concertazione, responsabilizzazione e coerenza hanno completamente modificato le tradizionali vie dell'intervento pubblico, promuovendo un processo di elaborazione, determinazione e attuazione di azioni di policy, condotto secondo criteri di concertazione tra soggetti che apportano al processo risorse, assumono responsabilità, esercitano poteri e usufruiscono dei benefici attesi dalle stesse politiche. (Tarangioli, 2011).

Obiettivi e metodologia dell'indagine

Ci siamo posti l'obiettivo di studiare il Programma Leader+ dal punto di vista dei beneficiari intesi come coloro che hanno ricevuto un finanziamento pubblico o sono stati beneficiari indiretti dell'iniziativa comunitaria. Il peso del Leader, come avviene anche per altri programmi di approccio territoriale, è difficilmente quantificabile e le dimensioni di analisi sono molteplici. Il lavoro prende in esame aspetti legati alla varietà degli attori coinvolti, alla multidisciplinarietà degli interventi, alla definizione degli obiettivi del programma stesso che sono di natura "organizzativa" e "comportamentale", piuttosto che strettamente economica e, dunque, già per definizione più difficili da quantificare.



Il focus prende in esame il Programma Leader+ in Basilicata dal punto di vista dei beneficiari intesi come coloro che hanno ricevuto un finanziamento pubblico o sono stati beneficiari indiretti dell'iniziativa comunitaria.

L'indagine è stata svolta su tre territori selezionati essenzialmente in base all'esperienza da essi acquisita in tema di Programmi Leader: il GAL ALLBA, il GAL Bradanica ed il GAL Sviluppo Vulture – Alto Bradano

Figura 1 – La risposta dell'Approccio Leader ai principi della "buona governance"

Fonte: Tarangioli (2011)

APERTURA	PARTECIPAZIONE	RESPONSABILITÀ	EFFICACIA	COERENZA
LIBRO BIANCO				
Politiche accessibili	Coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali	Definizione di ruoli chiari nei processi legislativi ed esecutivi	Politiche efficaci trasparenti	Politiche coerenti agli effettivi bisogni territoriali o settoriali
APPROCCIO LEADER				
Facilita i processi di comprensione delle politiche attraverso il coinvolgimento	L'approccio decisionale bottom up favorisce la partecipazione ai processi decisionali	La definizione e la gestione degli interventi è affidata a soggetti giuridici che rappresentano gli interessi locali	Il processo decisionale inclusivo permette aderenza alle esigenze locali, favorisce inoltre il controllo dell'azione, permette la concentrazione degli interventi	Coinvolgimento, partecipazione, assunzione di responsabilità e controllo assicurano la coerenza dell'azione pubblica alle esigenze locali/private

Per analizzare il grado di conoscenza sono stati costruiti dei questionari, rispondenti a specifici gruppi di destinatari, che pongono in primo piano il grado di conoscenza del Programma Leader+ e dell'Approccio Leader nell'ambito del PSR 2007/2013, nonché la partecipazione alle attività di policy del GAL, compresa l'animazione/divulgazione. Relativamente ai beneficiari finali, diretti e/o indiretti, è stato chiesto il loro parere sul contributo dato da Leader+ al miglioramento della capacità organizzativa, del livello di coesione delle comunità rurali e di partecipazione degli operatori nel processo di sviluppo. Inoltre, si è voluto conoscere attraverso quali canali sia stata diffusa tale conoscenza, la consapevolezza dell'esistenza dell'approccio Leader 2007/2013 e di altri strumenti di finanziamento presenti sul territorio (ad esempio, Interreg, Equal, POR, FAS, PSR, etc.).

L'indagine è stata svolta su tre territori, selezionati essenzialmente in base all'esperienza da essi acquisita in tema di Programmi Leader, e, precisamente, sui GAL ALLBA (che ha vissuto tutte e tre le esperienze Leader), GAL Bradanica (anch'esso attivo nelle varie riproposizioni dell'iniziativa anche se con compagine societaria differente) ed, infine, GAL Sviluppo Vulture - Alto Bradano (nato dall'esperienza Leader II del Programma di Azione Locale Sviluppo Vulture che, con la successiva programmazione, ha esteso il proprio territorio all'Alto Bradano).

Per questi tre GAL sono stati analizzati alcuni progetti rientranti nelle Misure 1.3 "Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale" e 1.5 "Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how" dell'Asse I "Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota", selezionati in base alle informazioni qualitative contenute nel Rapporto Annuale di Esecuzione 2007 e ai dati fisici e finanziari del sistema di monitoraggio SIRLEADER (Regione Basilicata); alla data della ricerca, i progetti selezionati risultavano realizzati al 100%. Grazie al supporto di Presidenti, Direttori e/o Responsabili Amministrativi Finanziari sono stati contattati, sollecitati e intervistati i beneficiari dei regimi degli aiuti, i Consiglieri e i Soci del GAL.

L'attività di ricerca, inoltre, ha coinvolto, attraverso un'intervista, i funzionari regionali impegnati nella gestione del Leader+, per verificare il grado di cono-

scienza da parte dei cittadini, degli studenti e degli enti locali sul Programma in generale e sulle sue modalità attuative; attorno all'amministrazione regionale si è creata, negli anni, una rete relazionale che alimenta il processo di sviluppo rurale regionale.

Complessivamente, i beneficiari contattati per la ricerca sono stati 39, di cui 16 in riferimento al GAL ALLBA, 6 per l'area del GAL Bradanica (di cui uno non si è reso disponibile all'indagine) ed infine 10 afferenti al territorio del GAL Sviluppo Vulture - Alto Bradano (dei quali solo 7 - di cui uno ha risposto parzialmente - hanno accettato di fornire la propria collaborazione). A questi vanno aggiunti i 61 soci del GAL ALLBA, i 34 di Bradanica e i 26 di Sviluppo Vulture - Alto Bradano.

I principali risultati: alcune considerazioni

Si può sicuramente affermare che l'effetto dell'Iniziativa Leader+, in termini di conoscenza dello stesso e di partecipazione alle azioni territoriali di programmazione, animazione, divulgazione e sviluppo, sia senz'altro positivo. Infatti, tutti i consiglieri dei CdA, i soci, i beneficiari e il territorio conoscono il Leader+, il suo tematismo e i risultati raggiunti sia fisici che finanziari; i CdA ed i soci hanno anche cognizione che il Leader con la nuova programmazione 2007/2013 trovi piena applicazione nei Programmi di Sviluppo Rurale e, pur perdendo il carattere "pilota", conservi comunque elementi di continuità con il precedente PSL.

Non tutti i beneficiari sono a conoscenza dell'approccio Leader 2007/2013: nell'ambito del GAL ALLBA ne sono circa il 50%, mentre in quello Sviluppo Vulture - Alto Bradano il 30%. Gli strumenti di conoscenza delle opportunità del Leader+ per i beneficiari sono rappresentati per lo più da organi di informazione locale, da materiale divulgativo, dai siti web del GAL, della Regione Basilicata e Reteleader, nonché da seminari, conferenze ed incontri pubblici (questi ultimi soprattutto per i beneficiari del GAL ALLBA). Le motivazioni che hanno spinto i beneficiari dei tre GAL in analisi a realizzare i progetti finanziati dal Leader+ sono state, principalmente, l'aumento del grado di visibilità e di fruizione delle risorse esistenti; la diversificazione dell'offerta turistica ha costituito l'ulteriore obiettivo perseguito dai bene-

ficiari del GAL Bradanica e del GAL Sviluppo Vulture - Alto Bradano mossi, entrambi, anche da altre finalità, precisamente, dall'adesione a circuiti/prodotti turistici integrati, i primi, e dall'aumento dei servizi prestati, i secondi. Il miglioramento della qualità dei servizi prestati, l'acquisizione di una maggiore quota di mercato e l'inserimento in nuovi mercati rappresentano l'input ulteriore per i beneficiari del GAL ALLBA.

Effetto immediato dell'investimento, in termini qualitativi, è stato per il GAL Bradanica esclusivamente l'innovatività; tale risultato è stato conseguito anche dai beneficiari del GAL ALLBA convinti, inoltre, che i fondi del Leader+ abbiano contribuito anche alla valorizzazione di prodotti e servizi. Valutazione analoga è stata fatta dai beneficiari del GAL Sviluppo Vulture - Alto Bradano per i quali l'investimento realizzato con il PLR+ ha consentito anche la promozione del territorio. Nessuno dei beneficiari ha ritenuto che l'investimento realizzato abbia avuto come ulteriore effetto l'adesione a consorzi e reti, nonostante siano tutti concordi nel ritenere che l'adesione a consorzi o reti possa incidere sull'efficacia delle strategie poste in essere dal GAL.

Giudizio positivo è stato espresso anche sulla capacità gestionale dei GAL nel ruolo di erogatori di fondi pubblici; infatti, quasi nessuno dei beneficiari ha lamentato difficoltà a tal proposito. Solo il 50% circa dei beneficiari del GAL Sviluppo Vulture - Alto Bradano ha evidenziato criticità riguardo l'insufficienza di sostegno tecnico da parte del GAL di appartenenza, nonché elevati tempi di attesa per la concessione del contributo.

Giudizi spesso discordanti sono emersi rispetto al contributo dato dal Leader+ al miglioramento, sotto diversi profili, della capacità organizzativa e del livello di coesione delle comunità rurali. Si precisa che i risultati ottenuti sono riferiti esclusivamente ai GAL ALLBA e Bradanica, in quanto non è stato possibile verificare l'influenza del Leader+ sul territorio del GAL Sviluppo Vulture - Alto Bradano.

L'Amministrazione regionale, in particolare l'ufficio dell'Autorità di Gestione del Programma Leader, ritiene positivo il ruolo dei GAL nell'ambito del Programma stesso e nei rapporti con i territori. Il giudizio si è basato sui rapporti intercorsi con i GAL in relazione alle attività di programmazione dei Piani

GAL	Conoscenza iniziativa LEADER								
	CANALI UTILIZZATI PER LA CONOSCENZA DEL LEADER+						GIUDIZIO SULLA COMUNICAZIONE DEL GAL		
	Siti Web GAL/ Basilicatane t/Reteleader	Cartelloni, targhe e manifesti	Seminari, conferenze, incontri pubblici	Associazioni di categoria	SI	no	insufficiente	sufficiente	buona
Allba		X	X		X				X
Bradantica	X				X				X
Sviluppo Vulture Alto Bradano				X		X		X	
	MOTIVAZIONI CHE HANNO SPINTO A REALIZZARE L'INVESTIMENTO								
	Aumento dei servizi prestati	Acquisizione di una maggiore quota di mercato	Motivazioni dell'investimento	Adesione a circuiti / prodotti turistici integrati	Aumento del grado di visibilità delle risorse esistenti	Aumento del grado di fruizione delle risorse esistenti			
Allba		X	X				X		X
Bradantica					X		X		X
Sviluppo Vulture Alto Bradano	X						X		X

di Sviluppo Locale, di attuazione (animazione, predisposizione di bandi, trasferimento delle risorse finanziarie ai beneficiari e ai fornitori) e di rendicontazione dei risultati.

A giudizio dell'amministrazione, la capacità operativa del GAL si è rafforzata nel tempo: alcuni GAL avevano già maturato l'esperienza Leader II e, quindi, erano in possesso delle competenze necessarie; altri, invece, hanno acquisito le nuove capacità durante la fase di attuazione del Leader+, pervenendo a buoni risultati in termini di programmazione (concertazione e rimodulazione dei progetti e del PSL) e gestione (presentazione/avanzamento dei lavori e monitoraggio finanziario, fisico e procedurale). Un riconoscimento positivo viene anche dal territorio (enti locali, associazioni, cittadini, etc.) che ha partecipato costantemente ai diversi momenti di animazione e di informazione realizzati dai GAL nell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale. La presenza continua dei GAL in più periodi di programmazione, e in alcuni casi delle stesse strutture operative e dello stesso personale (in molte circostanze vi è la permanenza della figura

del direttore), ha rafforzato il grado di conoscenza e di fiducia, accreditando il GAL sul territorio.

La permanenza del personale dei GAL nei momenti di passaggio tra un periodo di programmazione e l'altro (lasso di tempo in cui vi è mancanza di finanziamento) si ripropone ciclicamente nei GAL regionali che non dimostrano solidità nei periodi di "cerniera", ponendosi in un "ambito di necessità reciproca" con il territorio e la collettività, i quali, da un lato richiedono informazione-servizi, dall'altro sono aperti al confronto, alla condivisione, alla definizione di progetti di sviluppo locale. Sicuramente, questo aspetto è un fattore di crescita del GAL ed un riconoscimento del suo ruolo a livello locale.

Conclusioni

L'analisi del contributo generato dal programma/metodo Leader regionale della Basilicata nelle aree rurali in cui è stato applicato presenta diversi gradi e livelli di complessità. Sulla base delle risultanze dell'analisi presentata nelle pagine precedenti, si può asserire che in alcune

Tabella 1 - Le risposte dei beneficiari

aree del territorio lucano questo obiettivo del Leader sia stato conseguito. L'aspetto più innovativo di Leader per i contesti rurali, ed in particolare per quelli analizzati in Basilicata, è la possibilità offerta agli operatori rurali di partecipare e definire scelte e strategie di sviluppo del proprio territorio. Questo ruolo attivo nei processi programmatori e decisionali (bottom up), unitamente alla creazione di partenariati misti (pubblici e privati) e al decentramento amministrativo-finanziario, ha attribuito una "responsabilità" istituzionale a nuovi soggetti locali. I GAL, soggetti che interpretano esigenze territoriali, concertano tra tutte le componenti del territorio i percorsi di sviluppo da intraprendere, definiscono quadri di priorità, erogano fondi in "maniera snella" e in risposta ad esigenze più "vicine" al territorio in quanto soggetti di prossimità, realizzano progetti di interesse collettivo, sperimentano e introducono innovazione ed, infine, valorizzano l'identità locale. (Verrascina 2011)

Nell'analisi degli effetti conseguiti da Leader sul territorio non vanno, però, tralasciati gli elementi di criticità legati all'implementazione del metodo, riguardanti principalmente la complessità procedurale che, come evidenziato dall'analisi condotta, ha rallentato il processo di avvio e attuazione, limitando anche la sperimentazione di alcune azioni proposte dai PSL (le prime ad essere

abbandonate in quanto richiedono, anche in ordine di tempo, maggiore impegno) e allungando i tempi "cerniera" tra una programmazione e l'altra. Le difficoltà di start up hanno di fatto ridotto l'operatività dei GAL che hanno programmato Piani di Sviluppo Locale di durata quinquennale, ma hanno attuato azioni di sviluppo in un lasso di tempo inferiore. La continuità di esperienza dei

GAL, che corrisponde anche ad una crescita e ad un consolidamento di ruolo e competenze sul territorio, rappresenta, dunque, un elemento positivo a cui si affiancano come dimensioni negative quelle legate alla complessità delle procedure e ai rallentamenti dovuti ad interruzioni della legislatura e questioni "esterne" al contesto operativo dei GAL. (Verrascina 2011)

I GAL rappresentano strutture del territorio talvolta non sufficientemente valorizzate e legittimate dagli organismi istituzionali; circoscrivendo il discorso al rapporto Regione-GAL, le relazioni necessitano di un rilancio con l'impegno reciproco alla collaborazione ed alla risoluzione di problematiche (prevalentemente di natura procedurale), in un'ottica di sviluppo territoriale. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso la costruzione di percorsi di affiancamento e sostegno al lavoro sul territorio, che favorisca l'interscambio e il confronto in maniera più diretta, o attraverso la costituzione di un tavolo permanente di concertazione. I GAL dovranno avere un ruolo sempre più rilevante come strumento in grado di agire sulle diverse componenti che determinano la qualità della vita nei territori rurali. La loro azione sulla valorizzazione di aspetti culturali e produttivi locali, sul recupero dell'identità, sui servizi collettivi e su quelli che hanno come target fasce deboli della popolazione rurale va rilanciata anche alla luce delle prospettive della nuova politica di sviluppo rurale post 2013. E in questo spirito lo stesso Leader, per continuare a crescere e ad operare, deve divenire elemento di sistema della politica di sviluppo rurale emergendo con maggior vigore dalla posizione marginale che lo caratterizza anche in questa programmazione. (Verrascina 2011)

*Il Focus è stato curato da
Assunta D'Oronzio
Attività di Analisi dello
Stato di Attuazione
dell'Asse IV nelle regioni
italiane.*

*In alto: progetto di valorizzazione del Fiume Noce, redatto dal Gal Allba in partenariato con l'Autorità di Bacino e la Comunità Montana del Lagonegrese.
Al centro: Il Comune di Miglionico nell'area del GAL Bradanica
In basso: acque del Lago Piccolo di Monticchio, nel territorio del GAL Sviluppo Vulture Alto Bradano"*





LEADER in pratica. In viaggio tra le migliori esperienze Leader

Nei giorni 29 e 30 aprile 2011 si è tenuta presso il GAL Delta 2000 la seconda study visit organizzata dalla Task Force Leader. Tema della study visit: *"Valorizzazione delle risorse naturali, turismo sostenibile e politiche ambientali"*.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

Visita la pagina dedicata alla study visit www.reterurale.it

Il Gal Meridaunia sostiene le donne Inaugurazione dell'Incubatore di Impresa di Candela

Il 2 maggio 2011 si è tenuta l'inaugurazione dell'Incubatore di Impresa di Candela, evento organizzato e promosso dal GAL Meridaunia ed il Comune di Candela. L'inaugurazione si è tenuta presso la struttura dell'Incubatore (area industriale, Comune di Candela, Loc. Serra Giardino - FG).

Per informazioni:

www.meridaunia.it

Gal Luoghi del Mito Seminario "Diversificazione e Sviluppo Rurale" - Palagiano, 5 aprile 2011

Si è tenuto il 5 aprile u.s., presso la Casa delle Culture del comune di Palagiano, un seminario d'informazione promosso dal GAL Luoghi del Mito, sul tema della *"Diversificazione e Sviluppo Rurale"*, nell'ambito del quale è stato presentato il Bando Misura 3.1.1., promosso dalla Regione Puglia. Diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende. Va in questa direzione il Bando relativo all'Azione 1 - Agriturismo e Azione 4 - Investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti aziendali in ambito aziendale della Misura 3.1.1.

Leaderbook vincitore del Premio E-GOV PA centrale.

Il Premio è stato consegnato in occasione del convegno "Tecnologie e idee per l'efficienza delle organizzazioni e per migliorare la qualità dei servizi e la trasparenza" tenutosi a Roma il 14 aprile.

Il Premio E-Gov riconosce ogni anno i migliori progetti d'innovazione sviluppati dalle Pubbliche Amministrazioni. E' il premio di riferimento per le eccellenze nella Pubblica Amministrazione. Giunto alla sua VII edizione, il Premio E-Gov si è affermato sempre più quale riconoscimento riservato alle Pubbliche Amministrazioni che hanno sviluppato progetti in grado di portare benefici reali a favore delle loro strutture e verso i cittadini-utenti. La sezione dedicata alla PA centrale si è rivolta in particolare a tutte le Amministrazioni Centrali dello Stato, alle Agenzie del territorio delle pubbliche amministrazioni centrali, ai Corpi di pubblica sicurezza, di soccorso pubblico e di tutela del territorio. L'obiettivo è stato presentare in uno scenario partecipato esperienze concrete di successo insieme al punto di vista di esperti del settore che tracciano scenari possibili per il futuro della pubblica amministrazione. Hanno partecipato tutte le amministrazioni finaliste, tra cui la Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale con Leaderbook, il Social Network della Rete Rurale.

Per maggiori informazioni:

◀ <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5103>

AGROTRAVEL 2011 International Rural Tourism and Agritourism Fair

Si è tenuto a Kielce (Polonia) la terza edizione del AGROTRAVEL 2011 - International Rural Tourism and Agritourism Fair, il salone internazionale sul turismo rurale e delle aziende agrituristiche. L'evento ha rappresentato uno spazio di promozione e presentazione delle offerte turistiche rurali dei territori partecipanti, punto d'incontro per la ricerca di potenziali partner nell'ambito di processi di creazione marchi, networking, commercializzazione e sviluppo di nuovi prodotti. Nell'ambito di AGROTRAVEL 2011 si sono tenuti due importanti appuntamenti: la Conferenza internazionale *"The Rural Tourist Product"* e il *"Cooperation corner"*, dedicato ai GAL per la presentazione di progetti e la definizione dei partenariati.

Per informazioni:

Beata Krajewska, beata.krajewska@minrol.gov.pl

Progetto di cooperazione "Slow Tourism": due incontri in Veneto

Nell'ambito del progetto di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013 *"Slow Tourism"*, sono stati organizzati in Veneto due incontri per presentare alcune iniziative e condividere le proposte delle linee guida del Circuito Slow Tourism. Il primo appuntamento, organizzato dal GAL Alta Marca, si è tenuto a Treviso il 3 maggio 2011; Il secondo workshop, rivolto agli operatori turistici dell'area rodigina, si è tenuto il 5 maggio ad Arquà Polesine (RV); Il Progetto *"Slow Tourism"* finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e da fondi nazionali si propone di sostenere e valorizzare forme di turismo lento e ecosostenibili.

Per maggiori informazioni

www.galdeltapo.it; www.galterredimarca.it

La cooperazione nel Leader: evoluzione o involuzione di uno strumento per lo sviluppo delle aree rurali?

La cooperazione tra le aree rurali nasce su spontanea iniziativa dei GAL i quali, spinti dall'esigenza di un confronto su specifiche tematiche, avviarono nel Leader I spontanei processi di cooperazione più o meno elaborati e complessi con gruppi di altri paesi dell'Unione Europea. La Commissione, con il Leader II, formalizzò le attività comuni tra le aree rurali stanziando specifiche risorse per la realizzazione d'iniziative di cooperazione transnazionale. Furono realizzati 107 progetti che videro il coinvolgimento del 57% dei GAL selezionati. In questa fase, la Commissione si ritagliò un ruolo attivo, gestendo direttamente la fase propedeutica alla realizzazione dei progetti di cooperazione. Nello stesso

tempo, al fine di favorire l'incontro fra i diversi territori furono realizzati dall'Osservatorio Europeo diversi eventi che videro la partecipazione attiva dei GAL europei selezionati. Le stesse Reti Leader nazionali si fecero promotrici di diverse attività volte a fornire supporto tecnico e metodologico ai Gruppi.

L'esperienza sul campo dimostrò come la cooperazione fosse uno strumento idoneo non solo per il trasferimento delle strategie adottate e il confronto tra aree simili e complementari ma soprattutto perché capace di favorire l'adozione di soluzioni innovative a problemi comuni contribuendo così al superamento dei vincoli strutturali legati alla dimensione locale.

Accanto agli effetti di natura materiale il bilancio sui progetti di cooperazione transnazionale realizzato nel corso del Leader aveva evidenziato anche una serie di effetti immateriali d'indubbio valore per lo sviluppo dei territori quali, ad esempio, l'effetto positivo sulla formazione delle risorse umane coinvolte nella realizzazione e gestione degli interventi, la crescita del sentimento di fiducia nei confronti del proprio lavoro e il rafforzamento del senso di appartenenza al territorio.

Tutto ciò convinse la Commissione a mantenere e rafforzare il ruolo della cooperazione nella strategia di sviluppo rurale assegnando nel Leader+ un intero asse alla cooperazione e a dare la possi-





bilità di avviare iniziative anche a livello interterritoriale. La cooperazione nell'ambito del Leader+ ha incontrato, sin dal suo avvio, non poche difficoltà legate sia alla complessità e disomogeneità dei metodi amministrativi e procedurali adottati dai singoli Stati membri (e in alcuni di essi, dalle singole realtà regionali) sia alla difficoltà organizzativa e gestionale degli interventi, in alcuni casi determinata da obiettivi più ambiziosi ricercati dai GAL, ma auspicati dalla stessa Commissione. Nello stesso tempo, in questa fase si è ridimensionato il ruolo propulsivo dell'Osservatorio Europeo (Contact Point) nel promuovere i contatti fra i GAL in ambito transnazionale. Nonostante le difficoltà, furono realizzati 132 progetti con il coinvolgimento del 94% dei GAL selezionati.

Molti di questi progetti, con interventi più strutturati e consolidati rispetto a quelli avviati nella precedente iniziativa, hanno fornito non solo un contributo significativo allo sviluppo delle aree rurali ma anche favorito la coesione sociale e culturale tra le popolazioni.

L'esperienza ormai consolidata dei GAL in ambito cooperazione ha spinto la Commissione a confermare, la possibilità, nel periodo di programmazione 2007-2013, di promuovere, sviluppare e consolidare le azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale, tramite iniziative riconducibili agli ambiti d'intervento previsti nei Piani di Sviluppo Locale dei GAL, i cui esiti potevano essere rafforzati grazie all'integrazione con le iniziative di cooperazione territoriale promosse dalla politica di coesione.

Tutte queste considerazioni hanno contribuito, nell'attuale programmazione, a creare delle aspettative piuttosto elevate nei confronti della misura cooperazione, che rischiano di naufragare di fronte alle innumerevoli difficoltà che sta incontrando l'approccio Leader in questa fase di programmazione.

Al 31 marzo 2011 e a tre anni dall'avvio della programmazione, mentre negli altri Stati Europei la misura 4.21 incomincia a muoversi, in Italia stenta anco-

ra a decollare e dei 96 milioni di euro di risorse pubbliche stanziati per la realizzazione d'iniziative di cooperazione, non è stato speso ancora nulla.

Se è pur vero che lo strumento della cooperazione presenta di per se specifiche problematiche gestionali (distanze geografiche, differenze linguistiche, culturali e metodologiche), va detto che nell'attuale programmazione, la principale difficoltà, come già ribadito, è riconducibile in primo luogo alla complessità dei processi decisionali, amministrativi e finanziari che caratterizzano l'attuazione dell'Approccio Leader nei Piani di Sviluppo Regionali (PSR).

L'inserimento dell'Approccio Leader nel *mainstreaming* dello Sviluppo Rurale se da un lato ha ampliato l'opportunità dei GAL di "attingere", per la realizzazione dei loro interventi, alle misure dei tre assi dei PSR, dall'altro ha condizionato, di fatto, l'attivazione dell'Approccio Leader e della cooperazione ai vincoli procedurali e amministrativi dettati dagli stessi Piani. Nello stesso tempo, la priorità di tematiche legate ai primi due Assi dei Piani ha, di fatto, spinto la Commissione, nonché i diversi attori istituzionali che, nei singoli Stati membri, sono chiamati a coordinare e attuare i PSR, a non porre, sin dalla fase di negoziazione degli stessi, la dovuta attenzione all'Asse IV, e, a cascata, alla misura 421 "cooperazione".

A questa difficoltà si aggiunge quella che "storicamente" ha da sempre condizionato l'avvio delle iniziative di cooperazione in ambito Leader: la difformità delle procedure di attivazione e tempistiche amministrative adottate dalle singole Autorità di Gestione.

Sul fronte delle procedure specifiche della cooperazione la "Guida per l'attuazione della misura cooperazione nell'ambito dell'Asse Leader dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013", pubblicata dalla Commissione Europea nel novembre del 2008, offre solo alcuni chiarimenti di tipo amministrativo e lascia, di fatto, agli Stati Membri e alle Autorità di Gestione la definizione delle

linee attuative e il loro coordinamento a livello nazionale ed europeo.

Ciò rappresenta, come già accennato, il problema cruciale per le iniziative di cooperazione e che non vede soluzione senza la definizione di regole chiare e tempistiche condivise tra tutti i potenziali partecipanti, presupposti necessari per garantire un'efficace attuazione degli interventi di cooperazione nelle aree rurali.

Il persistere delle criticità sopra evidenziate determina, inevitabilmente, una riduzione considerevole del tempo disponibile per la realizzazione delle attività programmate di cooperazione che per loro natura richiedono maggiore disponibilità di tempo poiché implicano il coinvolgimento di più soggetti, appartenenti a Stati e regioni diverse, interessati al raggiungimento di un obiettivo comune.

L'incertezza delle regole e la riduzione dei tempi di realizzazione si riflettono sull'operato dei GAL, mettendo a rischio non solo la realizzazione delle iniziative di cooperazione Leader ma anche la loro qualità e il buon esito sui territori, vanificando così i risultati finora raggiunti, che hanno anche permesso ai territori rurali di cogliere le opportunità offerte dagli altri strumenti di cooperazione comunitaria.

Articolo a cura di:

Barbara Zanetti

Ricercatore INEA e componente della TF Leader e del gruppo di lavoro "Cooperazione" nell'ambito del quale coordina le attività di assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale della Rete Rurale Nazionale.

Catia Zumpano

Responsabile dell'Assistenza tecnica e monitoraggio dei progetti di cooperazione"

Report Bandi Leader Aprile 2011

La sezione prende in esame i bandi Leader che sono pervenuti alla Task Force della Rete Rurale Nazionale con scadenza nel mese di Aprile 2011. Invitiamo i GAL e le Regioni ad inviare i bandi, a segnalarci gli eventi e la documentazione utile a rendere maggiormente trasparente l'andamento della spesa.

inviare le segnalazioni a:
leader@reterurale.it

Di seguito riportiamo un grafico ri-pilografico dei bandi che sono pervenuti alla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale nel corso del mese di aprile 2011

PUGLIA

- Selezione esperto di programmazione comunitaria e cooperazione internazionale GAL Colline Joniche
◀ Scarica l'avviso pubblico

- Selezione di titoli e colloquio del Reponsabile delle attività di Animazione del GAL GAL Colline Joniche
◀ Scarica l'avviso pubblico

- Selezione di un esperto di comunicazione GAL Colline Joniche
◀ Scarica l'avviso pubblico

- Selezione di titoli e colloquio del Responsabile di Segreteria del GAL GAL Colline Joniche
◀ Scarica l'avviso pubblico

- Selezione di titoli e colloquio del Responsabile amministrativo e finanziario (RAF) del GAL GAL Colline Joniche
◀ Scarica l'avviso pubblico

- Avviso pubblico per selezione animatore (Responsabile Area Tecnico-Giuridica e Segreteria) Gal Capo S. Maria di Leuca
◀ Scarica l'avviso pubblico

- Gal Capo S. Maria di Leuca Avviso pubblico per istituzione albo esperti di settore e consulenti Gal Capo S. Maria di Leuca
◀ Scarica l'avviso pubblico

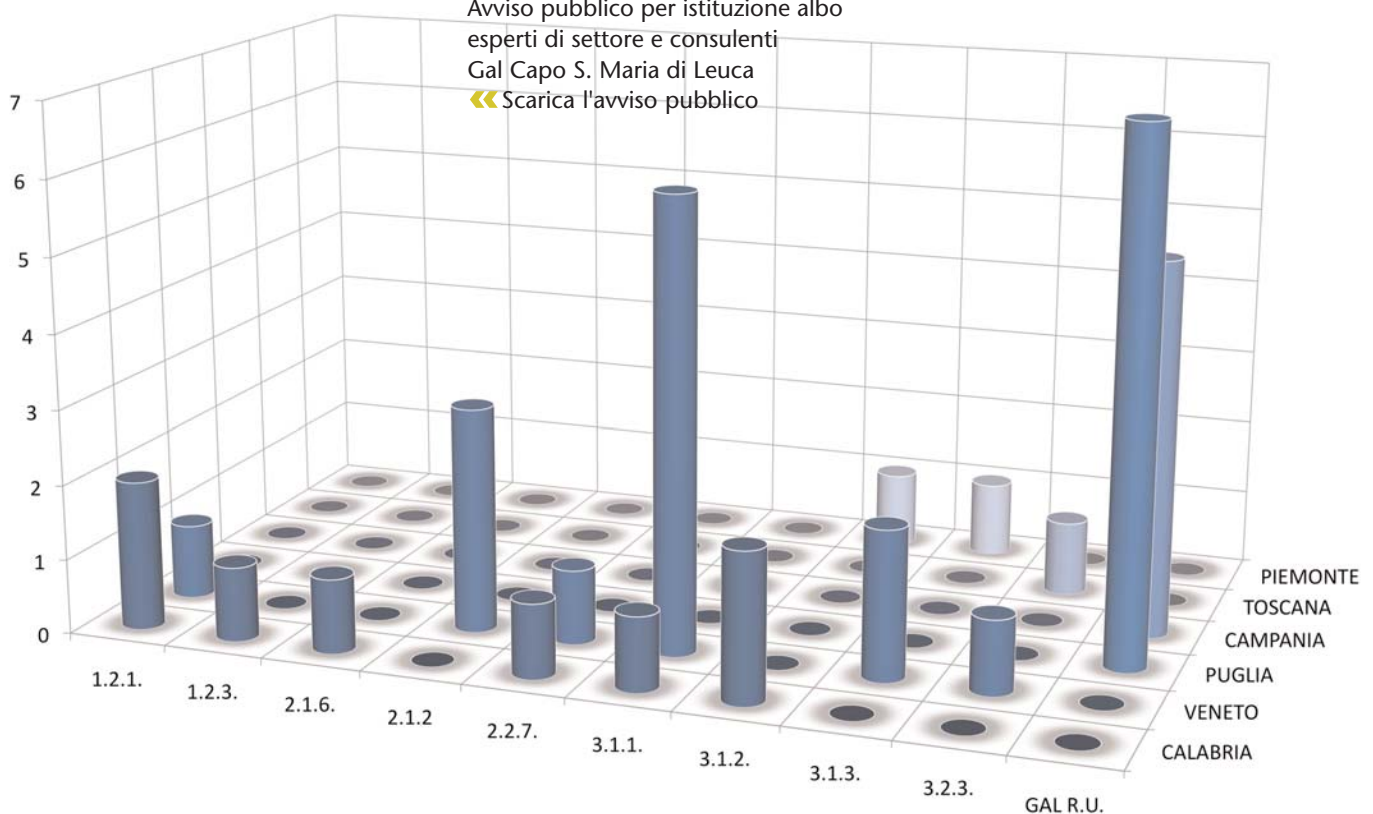
PIEMONTE

- 3.1.2. "Sostegno allo sviluppo (az.1) e alla creazione di microimprese (az.2)" GAL Escartons e Valli Valdesi
◀ Scarica il Bando

- 3.1.3. 2b "Miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità nelle strutture turistico-ricettive e realizzazione di servizi di piccola ricettività accessibili a tutti" GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone
◀ Scarica il Bando

TOSCANA

- 3.2.3. "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", Sottomisura b) "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale" GAL Garfagnana Ambiente e Sviluppo
◀ Scarica il bando



**VENETO**

- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica"
GAL Patavino
◀ Scarica il bando
- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica"
GAL Bassa Padovana
◀ Scarica il bando
- 3.2.3./A "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Patrimonio rurale" Azione 2 "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico"
GAL Alto Bellunese
◀ Scarica il Bando
- 2.2.1. "Primo imboschimento di terreni agricoli" Azione 1 "Boschi permanenti"
GAL Antico Dogado
◀ Scarica il bando
- 2.2.1. "Primo imboschimento di terreni agricoli" Azione 2 "Fustaie a ciclo medio-lungo"
GAL Antico Dogado
◀ Scarica il bando
- 2.2.1. "Primo imboschimento di terreni agricoli" Azione 3 "Impianti a ciclo breve"
GAL Antico Dogado
◀ Scarica il bando
- 2.2.7. "Investimenti forestali non produttivi" Azione 1 "Miglioramenti paesaggistico-ambientali"
GAL Antico Dogado
◀ Scarica il bando
- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" - Azione 1 "Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali"
GAL Terre di Marca
◀ Scarica il bando
- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" - Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica"
GAL Terre di Marca
◀ Scarica il bando
- 3.1.3. "Incentivazione delle attività turistiche" Azione 3 "Servizi"
GAL Terra Berica
◀ Scarica il bando

- 3.1.3. "Incentivazione delle attività turistiche" Azione 1 "Itinerari e certificazione"
GAL Prealpi e Dolomiti
Scarica la Scheda Progetto (82.93 KB)
◀ Scarica la Scheda
- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" - Azione 3 "Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili"
GAL Baldo-Lessinia
◀ Scarica il bando
- 1.2.1. "Ammodernamento delle aziende agricole"
GAL Bassa Padovana
◀ Scarica il bando
- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" - Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica"
GAL Polesine Adige
◀ Scarica il Bando

CAMPANIA

- avviso pubblico per la selezione di n. 1 assistente tecnico in materia agroalimentare
GAL Taburno Consorzio
◀ Scarica l'avviso pubblico
- avviso pubblico per la selezione di n. 1 assistente tecnico in materia ambientale
GAL Taburno Consorzio
◀ Scarica l'avviso pubblico
- avviso pubblico per la selezione di n. 1 assistente tecnico per le attività previste dal Centro assistenza e sviluppo
GAL Taburno Consorzio
◀ Scarica l'avviso pubblico
- avviso pubblico per la selezione di n. 1 segretario/a per le attività previste dal Centro assistenza e sviluppo
GAL Taburno Consorzio
◀ Scarica l'avviso pubblico
- avviso pubblico per la selezione di n. 1 segretario/a per la gestione e funzionamento del GAL
GAL Taburno Consorzio
◀ Scarica l'avviso pubblico

CALABRIA

- 1.2.1. "Ammodernamento delle aziende agricole"
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 1.2.3. "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 2.1.6. "Sostegno agli investimenti non produttivi" - Azione 4
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 2.2.7. "Sostegno agli investimenti non produttivi" - Azione 2
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole" Azione 1 e Azione 3
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 3.1.2. "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese" - Azione 1
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 3.1.2. "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese" - Azione 2
GAL Valle del Crocchio
◀ Scarica il bando
- 1.2.1. "Ammodernamento delle aziende agricole"
GAL Valle del Crati
◀ Scarica il Bando



**Rete Rurale
Nazionale**
2007.2013

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive
del mondo rurale e della qualità

Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale
Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma
e.mail reterurale@politicheagricole.gov.it

www.reterurale.it

La Rete Rurale Nazionale è il programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto Europeo (Rete Rurale Europea) che accompagna e integra tutte le attività legate allo Sviluppo delle aree rurali per il periodo 2007-2013

Il programma della Rete Rurale Nazionale prevede la realizzazione di 16 azioni finalizzate a:

- favorire lo scambio di esperienze conoscenze e know-how fra tutti gli attori dello sviluppo rurale in Italia;
- promuovere la cooperazione tra territori e soggetti impegnati nella Realizzazione di azioni per lo sviluppo delle zone rurali;
- diffondere e trasferire esperienze, buone prassi e azioni innovative nei territori rurali;
- rafforzare il collegamento tra attori istituzionali e non, impegnati nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche;
- migliorare la circolazione delle informazioni sulle opportunità e sui risultati delle politiche di sviluppo rurale.

Attraverso le sue Task Force, la Rete Rurale Nazionale: organizza e partecipa ad eventi, convegni e seminari di carattere regionale, nazionale e Internazionale; svolge attività di studio e ricerca; pubblica documenti tecnici e di approfondimento; realizza e implementa strumenti di supporto per la diffusione di informazioni e la comunicazione (portale, video, campagne Stampa, ecc.).

Questo documento è stato curato dalla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale

Il documento è curato da:

Massimo Di Rienzo

I contenuti sono stati elaborati da:

Dario Cacace, Roberta Ciaravino, Annalisa Del Prete, Raffaella Di Napoli, Roberta Gloria, Laura Guidarelli, Anna Lapoli, Leonardo Masani, Carlo Ricci, Marta Striano, Stefano Tomassini, Barbara Zanetti

Progettazione grafica e impaginazione:

Daria Sorrentino

Per maggiori informazioni sull'Approccio Leader e la Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale:

www.reterurale.it/leader

Contatti: leader@reterurale.it

